

I sondaggi hanno scelto Bush
La campagna elettorale è stata dominata dalla televisione e dai test

E se avvenisse come per Truman? Allora, fino al giorno prima tutti davano il suo avversario per vincente, ma non fu così

Usa, un presidente eletto dai media

George Bush è già stato eletto dai sondaggi e dai media? E ancora la democrazia televisiva per mette veramente ai cittadini di scegliere con obiettività i suoi governanti? Sono le domande più insistenti che si sentono ripetere alla vigilia del voto di martedì prossimo per la presidenza degli Stati Uniti, e le prime risposte preannunciano un dibattito che è appena agli inizi

In ultima analisi la stampa non fa altro che riflettere le incertezze e la confusione della società americana in questo particolare momento politico. Sull'onda dell'autocritica e delle analisi che si vanno facendo in questi giorni, colpisce l'attenzione che è stata data anche grazie a un bellissimo documentario televisivo alla elezione di Harry Truman nel 1948. Anche allora la stampa e la radio i sondaggi e i «pundits» (i sacerdoti commentatori dei giornali) avevano deciso con molto anticipo che il repubblicano Dewey aveva la vittoria in tasca. Due settimane prima del voto era stato interrotto anche i sondaggi già largamente utilizzati perché il gioco era fatto come aveva suggerito Marshall McLuhan.

scritto il direttore del settimanale conservatore «Us News and World Report» che via televisione ci ha dato una delle peggiori campagne presidenziali della storia moderna» si tratterà di vedere adesso su chi ne ricada la responsabilità. Ciò che emerge dalle prime analisi comunque non è tanto il carattere implicitamente sinistro dei media elettronici e dei loro «padroni» quanto la degenerazione dell'uso politico che nel corso di questa campagna ne è stato fatto in misura senza precedenti. Per quanto si rimproveri alla televisione di ridurre tutto a «sound bites» - a piccole unità di messaggi rapidissimi - non sembrano i «bocconi» di noi dei telegiornali i soli che dovranno comparire in tribunale. Il vero processo infatti è già cominciato sulla stampa e riguarda soprattutto l'uso dei messaggi politici a pagamento che hanno inquinato le onde per molti mesi e che costituiscono per la loro natura un allarmante fenomeno.

Bush fa il segno della vittoria dopo il discorso a Columbus. Continuerà la sua campagna fino alla fine nonostante i sondaggi lo diano largamente vincente. Sotto Dukakis saluta i suoi sostenitori dopo un discorso a Philadelphia.



Una lettera di Occhetto a Gorbaciov

In occasione del 71° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre il segretario del Partito comunista italiano Achille Occhetto ha inviato al presidente sovietico Mikhail Gorbaciov (nella foto) una lettera di saluto a nome dei comunisti italiani e suo personale. «Desidero rivolgere a voi personalmente - scrive Occhetto - il augurio più fervido di positivi risultati nella coraggiosa opera di riforma radicale e di democratizzazione della società sovietica indispensabile per la rigenerazione e l'affermazione degli ideali del socialismo. Il nostro augurio - prosegue il segretario Pci - è ugualmente rivolto al successo dell'impegno per più avanzati traguardi sulla strada del disarmo nucleare e convenzionale della soluzione negoziata dei conflitti regionali e dello sviluppo multiforme della cooperazione su scala mondiale». Vi accompagna in questa «ardua e fondamentale impresa» - conclude Occhetto - il vivo apprezzamento e la profonda stima dei comunisti italiani.



Gli Usa hanno trattato per gli ostaggi in Libano?

Dopo aver smentito le affermazioni in videocassetta dell'ostaggio Terry Anderson il vicepresidente Usa Bush è costretto a smentire adesso l'ultimo scoop della rete tv Abc un esperto di problemi meridionali che lavorava nella sua campagna presidenziale aveva incontrato in agosto esponenti del governo siriano per trattare sulla liberazione degli ostaggi americani in Libano. Bush ha negato di avere alcun legame con l'esperto Paul Jureidini mentre il segretario di Stato americano George Shultz si è affrettato a far sapere al governo di Damasco che né Jureidini né alcun altro esperto rappresentato in nessun modo il governo degli Stati Uniti.

Vescovi cattolici e protestanti dell'Ulster per la pace

Dopo aver smentito le affermazioni in videocassetta dell'ostaggio Terry Anderson il vicepresidente Usa Bush è costretto a smentire adesso l'ultimo scoop della rete tv Abc un esperto di problemi meridionali che lavorava nella sua campagna presidenziale aveva incontrato in agosto esponenti del governo siriano per trattare sulla liberazione degli ostaggi americani in Libano. Bush ha negato di avere alcun legame con l'esperto Paul Jureidini mentre il segretario di Stato americano George Shultz si è affrettato a far sapere al governo di Damasco che né Jureidini né alcun altro esperto rappresentato in nessun modo il governo degli Stati Uniti.

Nuove voci in Sudafrica sulla liberazione di Mandela

Ben due settimanali sudafricani il «South» di Città del Capo e il «Vry Weekblad» (ieri in edicola per la prima volta) hanno riportato la notizia dell'imminente liberazione di Nelson Mandela, il leader della lotta contro l'apartheid in carcere da più di ventisei anni. Entrambi giudicano che Mandela potrebbe essere liberato verso la metà di questo mese. La moglie Winnie ha detto di non saperne niente. Di un probabile rilascio di Mandela si è cominciato a parlare quest'estate quando fu trasferito dal carcere all'ospedale per una preoccupante tubercolosi.

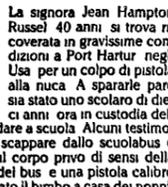


Un «triangolo delle Bermuda» nel mar d'Irlanda

quarantina di barche si sono perse così trascinandone nei fondali marini un centinaio di persone. Il «mistero» sembra dovuto - secondo il quotidiano inglese «The Independent» - al traffico segreto di innumerevoli sommergibili nucleari in quella zona incrociato britannici statunitensi e probabilmente anche sovietici che si impigliano nelle reti del pescherecci e li trasciano via di colpo mentre le barche più piccole non sempre sono rilevate dal radar e vengono perciò sconquassate dalla navigazione a pelo d'acqua dei sottomarini.

Scolaro americano di dieci anni spara all'autista dello scuolabus

La polizia che non voleva andare a scuola. Alcuni testimoni hanno visto il ragazzino scappare dallo scuolabus e hanno trovato poi a bordo il corpo privo di sensi della signora Russel conduttore del bus e una pistola calibro 6.35. I poliziotti hanno recuperato il bimbo a casa dei nonni.



Critiche alla glasnost Al pittore di Breznev piace più lo zarismo che Gorbaciov

MOSCA - Il marxismo leninismo va abolito. La Russia zarista era il paese più grande e più ricco del mondo e lo sarebbe rimasta senza la rivoluzione comunista ispirata dalla Russia mondiale (eufemismo con cui gli anticomunisti sovietici definiscono gli ebrei ndr). Queste battute piuttosto forti anche in tempi di glasnost sono ancora più strane se si pensa a chi le ha pronunciate. Ilja Glazunov antisemita dichiarato cultore del «valon russo» ma anche per anni pittore ufficiale del regime ai tempi di Breznev Glazunov ha dichiarato il tutto in un'intervista al settimanale spagnolo Abc. Ieri l'«Izvestija» organo del governo sovietico ha ripreso l'intervista con toni ironici abbastanza insoliti.

GIANFRANCO CORBINI ne ha rivelato tutte le sue potenzialità i suoi limiti e la sua efficacia. Ma soltanto dopo l'8 novembre potremo sapere con maggiore chiarezza in quale misura il mezzo stampa sta veramente il messaggio come aveva suggerito Marshall McLuhan. In questi giorni come accade spesso in America i media hanno incominciato improvvisamente a guardarsi allo specchio e ad interrogarsi in generale si direbbe che la prospettiva della elezione di Bush non li soddisfa - come non convince secondo i sondaggi quasi la metà dei suoi stessi sostenitori - e mentre da un lato ci si chiede in quale misura i sondaggi, la stampa e la televisione abbiano potuto interferire nel processo politico non si può fare a meno di chiedersi anche come ha fatto il presidente di «Abc News» se non siano stati i politici stessi ad abbassare clamorosamente il livello del loro dibattito pubblico. Forse ha ragione il presidente di «Abc News» quando suggerisce che

Pochi giorni prima in un editoriale sui «compiti del nuovo presidente» il quotidiano della capitale ricordava che «questi ultimi otto anni hanno visto la creazione di un deficit sociale acciano al deficit del bilancio. La metà più ricca del paese continua a star bene ma i poveri e una parte della classe media sono stati messi in disparte e le statistiche governative sulla distribuzione dei redditi lo dimostrano. Il venti per cento dei bambini di questo paese sono ancora poveri un settimo della popolazione ancora non ha un'assicurazione medica e il governo non ha un significativo programma di sussidi per l'edilizia». Se è vero dunque come ha

alcun interesse nelle Maldive da detto - né ho legami con ambienti politici ostili al governo delle Maldive, ha aggiunto riferendosi ai guerriglieri tamil. Mentre la caccia all'uomo continua il paradiso del turismo internazionale ritrova la sua pace lentamente. I dieci mila turisti rimasti bloccati nei villaggi vacanze dell'arcipelago (tra cui 500 italiani) non trarranno a scaglioni a iniziare da domani quando sarà riaperto l'aeroporto fino a un blocco dalle misteriose truppe giunte dal mare.

di queste elezioni ma è anche possibile che l'esperienza di quest'anno possa condurre alla ricerca di un tipo diverso di regolamentazione della pubblicità elettorale per il futuro. Di questo scandalo i repubblicani portano una grave responsabilità. La storia del loro progetto di inquinamento dell'atmosfera politica si sta già raccontando sui giornali e sarà oggetto di molte altre riflessioni. Ted Coppel ha rivelato nel suo programma sui sondaggi che secondo una emnesima inchiesta la maggioranza degli interrogati si è mostrata contraria al loro uso politico e contraria all'uso di campagne elettorali negative basate in prevalenza su calunnie e accuse personali. Se questo sentimento fosse davvero così diffuso forse il caso Truman potrebbe ancora ripetersi.

Dopo il fallito colpo di Stato Maldive, caccia all'uomo tra isole e atolli

Dopo il fallito colpo di Stato alle Maldive, si è aperta una caccia all'uomo nelle acque dell'oceano Indiano. I trecento misteriosi assaltatori del palazzo presidenziale sono fuggiti a bordo di una nave di 5.000 tonnellate con cui erano giunti a Male portando via alcuni ostaggi, tra cui il ministro delle comunicazioni. Alle Maldive è tornata la calma e il governo accusa del tentato golpe l'ex presidente Nasir, esule a Singapore.

infatti sono stati trecento parà indiani. Al loro arrivo il misero plotone è assalto formato da oltre 300 uomini in divisa che parlavano dialetto tamil - quello dei separatisti del Sri Lanka che combattono il governo di Colombo - e batuto in ritirata a bordo della nave fantasma portando in ostaggio un gruppo di alti funzionari dello Stato. Il ministro delle comunicazioni Mujtabi Hussien e sua moglie. Alle operazioni di ricerca partecipano adesso altri mille duecento militari indiani che stanno ispezionando atollo per atollo alla ricerca degli assaltatori. Cinque di questi sono già stati catturati e il governo maldiviano si dice convinto di riuscire a bloccare alla fine «un buon numero di goipisti». Ma da dove venivano gli uomini del commando? Il governo maldiviano insiste erano mercenari tamil ingaggiati da nemici del governo oggi rifugiati all'estero. Male sostiene di avere «prove certe» a sostegno delle sue accuse. Il riferimento che diviene implicato quando la fonte non è citata personalmente è chiaro aorchestrare il tentativo di colpo di Stato (il terzo nel giro di dieci anni) sarebbe stato l'ex presidente delle Maldive Amir Ibrahim Nasir. L'ex presidente - che si trova da anni in esilio a Singapore dove gestisce un'attività commerciale come titolare della «Trade Line Pte Ltd» - chiama in causa se è dichiarato completamente estraneo alle accuse rivoltegli. «Non ho più



Maumoon Abdul Gayoom, presidente delle Maldive

Manager in Ungheria A Budapest una scuola internazionale con gli Usa e l'Italia

BUDAPEST Una scuola internazionale per manager è stata fondata a Budapest. Si tratta della prima istituzione del genere in un paese dell'Europa orientale. L'«International management center» (Imc) - che comincerà a funzionare a febbraio del prossimo anno - è sorto sotto forma di joint venture tra Ungheria, Stati Uniti e Italia. Con un capitale iniziale di 88 milioni di fiorini (oltre tre miliardi e mezzo di lire). I principali azionisti sono la Banca di credito ungherese (60 per cento) la Camera di commercio ungherese (7 per cento) la Società commerciale ungherese «Senzor» (11 per cento) il rimanente 22 per cento delle azioni appartiene alla fondazione statunitense «Soros» alla Camera di commercio di Milano e all'Istituto bancario San Paolo di Torino. Alla firma del contratto erano presenti l'ambasciatore americano in Ungheria Mark Palmer e l'accademico Agnieszka Gian capo del settore economico dell'accademia sovietica delle scienze e consigliere economico di Gorbaciov il quale fa parte del consiglio di esperti del centro. Per la Camera di commercio di Milano era presente Renato Ferrar ministro del consiglio di amministrazione e per il San Paolo di Torino il direttore internazionale Alfonso Jozzo e il responsabile per i progetti nell'Europa orientale. Piero Zano il nuovo centro per manager - che sarà situato in un castello di recente restaurato a una quindicina di chilometri da Budapest - ospiterà per i primi dieci mesi circa 250 studenti ungheresi. Successivamente saranno ammessi anche gli studenti provenienti da altri paesi soprattutto dall'Unione Sovietica. In Ungheria esistono già due scuole di questo tipo ma l'Imc e senza altro il istituto migliore attualmente esistente come ha detto lo stesso accademico Agnieszka Gian. Si ritiene che la scuola di Budapest grazie anche ai bassi costi dei corsi sarà frequentata anche da studenti occidentali.

Il furto di Marcos Usa, minacce d'arresto per l'ex dittatore delle Filippine

NEW YORK Ancora guai per l'ex dittatore delle Filippine Ferdinando Marcos e per la sua consorte Imelda i giudici del tribunale di New York che indagano sull'enorme furto della coppia ai danni dell'erario filippino non si sono fermati a commuoversi dalle ragioni di salute accampate da Marcos ne tantomeno dai cinque milioni di dollari di cauzione pagati da sua moglie e hanno dato loro tempo una settimana. Scaduto questo termine i coniugi Marcos saranno passati a un'arresto negli Stati Uniti. Per evitare di essere arrestati dovranno fornire entro i sette giorni le proprie impronte digitali e una serie di documenti al tribunale di New York. Marcos che vive nelle isole Hawaii dal momento della sua

Algeri, stravince la riforma di Chadli

Il 92 per cento di «sì» al referendum promesso nei giorni della rivolta. Meno potere all'Fln. Anticipato il congresso.

ALGERI Il referendum promesso nei giorni della sanguinosa rivolta dei «cous» l'ha vinto il presidente Chadli Bendjedid. Il 92 per cento degli algerini che hanno votato hanno detto sì alle riforme che trasformeranno il paese da una repubblica presidenziale fortemente centralizzata a un sistema semiparlamentare riducendo il ruolo del partito unico e aprendo la strada a governi che risponderanno al popolo del loro operato. È vero che non si è trattato d'un plebiscito ma la par-

tezione al voto è stata lo stesso molto alta. L'affluenza è stata del 92,84% «soddisfacente» per il governo anche se segna un calo rispetto alla tornata elettorale dell'anno scorso. La punta più bassa si è toccata nella capitale con il 74% un segnale che in alcuni quartieri di Algeri ha fatto breccia la campagna di boicottaggio del referendum lanciata dal movimento comunista Avanguardista socialista e dagli estremisti islamici. Secondo le informazioni ufficiali rese note nella notte dal

parlamento. Quest'ultimo di scutura e voterà la linea politica. In caso di bocciatura il governo dovrà dimettersi e il capo dello Stato procederà alla scelta di un nuovo primo ministro a cui non potrà venire data l'investitura pena lo scioglimento del parlamento e nuove elezioni legislative. Al premier spetterà di ora in poi la nomina degli alti funzionari dello Stato. Con questi ritocchi alla Costituzione Chadli ha voluto dare il via alla sua «perestrojka» tesa a ridimensionare lo strapotere del partito unico. Il Fln per avere le mani più libere nel condurre quest'operazione per la quale il referendum ha rappresentato il primo passo il presidente alla vigilia del voto ha «dimissionato» due dei falchi algerini: il numero due del partito Mohamed Messaad e il capo della sicurezza militare Mejdoub